

Il saluto in Sardegna al «picconatore per amore»

Funerali tra parenti e amici intimi. Il vescovo di Sassari: per Moro pianse lacrime sincere

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SASSARI — La vicenda terrena di Francesco Cossiga, per dirla con il vescovo di Nuoro Pietro Meloni suo amico d'infanzia, si conclude con un gesto antico: un operaio del cimitero monumentale di Sassari che, davanti agli occhi del figlio Giuseppe e di una ventina di altre persone, mura con calce, mattoni e marmo bianco la bara nella tomba intitolata a un altro Giuseppe Cossiga, il padre del presidente emerito nato nel 1881 e morto nel 1975, come si legge sulla nerissima lapide.

Cossiga, lo aveva spiegato poco prima dall'altare l'arcivescovo di Sassari Paolo Atzei, viene sepolto «lì dove ebbe la culla, segno di una vita da vero cristiano». È mezzogiorno, il sole d'agosto è inclemente. Il sepolcro dei Cossiga è all'ingresso del cimitero. Più in là, oltre un portico, è seppellito un altro presidente della Repubblica sassarese, Antonio Segni con sua moglie Laura.

L'addio alla Terra di Francesco Cossiga, come lui stesso aveva disposto, comincia a Ro-

ma alle 7.30 con la vera Messa (privatissima, appena venti persone, il figlio Giuseppe e la figlia Annamaria) a San Carlo al Corso, la chiesa dove pregava. «Leggo la vita del presidente Cossiga come motivo per vivere il Vangelo e testimoniario in tempi e circostanze difficili», dice nell'omelia don Claudio Papa, sacerdote che gli è stato vicinissimo. Paolo Naccarato, ex sottosegretario nel governo Prodi, indossa una cravatta con quattro gatti dorati, disegnata da Cossiga in ricordo dell'Udr, i suoi «quattro gatti» del 1998. Poi la bara, coperta dal tricolore italiano e dal vessillo sardo dei quattro mori, emblema della Sardegna dalla metà del XIV secolo, parte su un C130 militare da Ciampino per Alghero. Alle 11 è a San Giuseppe.

Sassari smentisce la fama di città fredda. Duemila persone aspettano in corso regina Margherita. Schierati la Brigata Sassari, i Granatieri di Sardegna, i paracadutisti della Folgore, gli incursori del Comsubin per la Marina, il Gis per i Carabinieri, i Nocs per la polizia. La sintesi di una complessa vita: la Sardegna, la passione per i corpi armati speciali, il potere. La bara

si alza, la gente scorge il vessillo sardo, parte un primo applauso. Poi un secondo. Infine la bara entra in chiesa, accolta dalla croce cerimoniale. Non è una Messa ma una benedizione. La chiesa è strapiena. C'è la famiglia. Poi ecco Luigi Zanda, Pasquale Chessa, Enzo Carra, Giuseppe Pisanu, Mario Segni, il nipote Piero Testoni, Franco e Sandra Carraro. C'è l'ambasciatore Sergio Berlinguer, lontano cugino di Cossiga e suo ex segretario generale del Quirinale, la malattia non ne ha minato il portamento. Arriva Bianca Berlinguer, direttore del Tg3 ma qui figlia di Enrico, altro lontano cugino di Cossiga. Per anni ha avuto rapporti difficili con l'ex presidente. Si mischia tra la folla e per riguardo non cerca posto nei banchi di famiglia. Ma Giuseppe e Annamaria la vedono, la abbracciano, piangono insieme. C'è Mantò Nobili, vedova di Franco Nobili, ex Iri, con la figlia Susanna, altre tracce di un universo Dc scomparso per sempre ma ancora unito.

Parla il vescovo di Nuoro, Pietro Meloni e ricorda un Cossiga bambino che gli insegnò da chierichetto a servire Mes-

sa: «Quando era assorto nella preghiera sembrava in estasi. Era un uomo di grande fede, ascoltava la voce di Dio, era assetato di verità e giustizia». I genitori Giuseppe e Mariuccia lo avevano educato all'«onestà, sobrietà, dialogo, tolleranza». E «quando picconava lo faceva per amore e la vittima di turno faceva fatica a leccarsi le ferite». Ma poi c'era lo spirito del perdono «e il bisogno di essere perdonato. Riscopri un antico proverbio, dai matti e dai bambini si può sentire la verità». Per Aldo Moro «ha pianto lacrime sincere per la tragedia del suo amico. Ha certamente fatto del bene e se ha bisogno del perdono otterrà il perdono di Dio». La bara si allontana. Il coro intona l'antico e struggente inno mariano popolare sardo «Deus ti salvet, Maria/ chi ses de gratia plena». Un altro applauso. Battono le mani le suore azzurre di Mater Purissima. Toccano la bara, un segno di croce.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici Ai funerali presenti Arturo Parisi (primo da sinistra), Mario Segni (a destra) e, al centro, il figlio dell'ex presidente, il sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga